

Dario Palermo

La necropoli protoarcaica di Priniàs. Nuove ricerche per un progetto di pubblicazione finale

ABSTRACT

The Iron Age necropolis of Siderospilia in the territory of Prinias was excavated in the years between 1969 and 1978. On the occasion of this workshop, the members of the Archaeological Mission at Prinias of the University of Catania and the IBM CNR will show the preliminary results of the study they started to carry out in 2012 on the whole funerary complex.

The study of the tombs and of the offerings provides a complex mass of information concerning funeral architecture, burial costumes, craftsmanship, spatial organization, social and economic dynamics from the Late Bronze Age to the Orientalising Period. It can reasonably be considered an almost unique study-case, for the results of its study can be compared with the evidence emerging from the settlement and the sacred area. In this respect, the complete study of its features has given rise to some intriguing considerations concerning the role of the site in the general Cretan context and its direct involvement in dynamics of mobility and cultural exchanges.

KEYWORDS: Necropoli, Costumi funerari, Ceramica, Bronzi, TMIIIC, Subminoico, Protogeometrico, Geometrico, Orientalizzante

La necropoli relativa al centro antico della Patela di Priniàs è stata esplorata dalla Missione Archeologica dell'Università di Catania, sotto la direzione dello scomparso prof. Giovanni Rizza in dieci memorabili campagne di scavo fra il 1969 e il 1978, mettendo in luce in quell'occasione centinaia di tombe di diverso tipo che hanno restituito ricchi corredi funerari, per la maggior parte oggi conservati presso il Museo Archeologico di Heraklion (vedi Rizza 1969, 1978b, 1983, 1984, 2000, 2011).

La sua ubicazione era sfuggita alle indagini di Luigi Pernier, il quale sulla base del rinvenimento di una stele funeraria ai piedi della Patela, e di una seconda riutilizzata fra le murature della fortezza ellenistica che occupa il margine sud del *plateau* dove sorgeva la città antica, immaginò che si trovasse nella sottostante valletta di Chalavra (Pernier 1908, 447 nota 2), ricca di resti antichi ma in cui mai nessuna sepoltura si è rinvenuta (se si esclude la piccola cameretta, probabilmente di funzione sepolcrale, rilevata da A. Taramelli: Taramelli 1899, 330-331, Fig. 14); alla fine degli anni '50, la costruzione della rotabile Priniàs – Asites incontrò, a metà circa del suo percorso, una grande area di sepolture, tranciandola a metà e spazzandone via la parte centrale e forse di maggiore importanza; l'intervento dell'Eforia, allora diretta da Nikolaos Platon, portò al recupero del famoso complesso delle stele oggi al Museo di Heraklion e di qualche altro

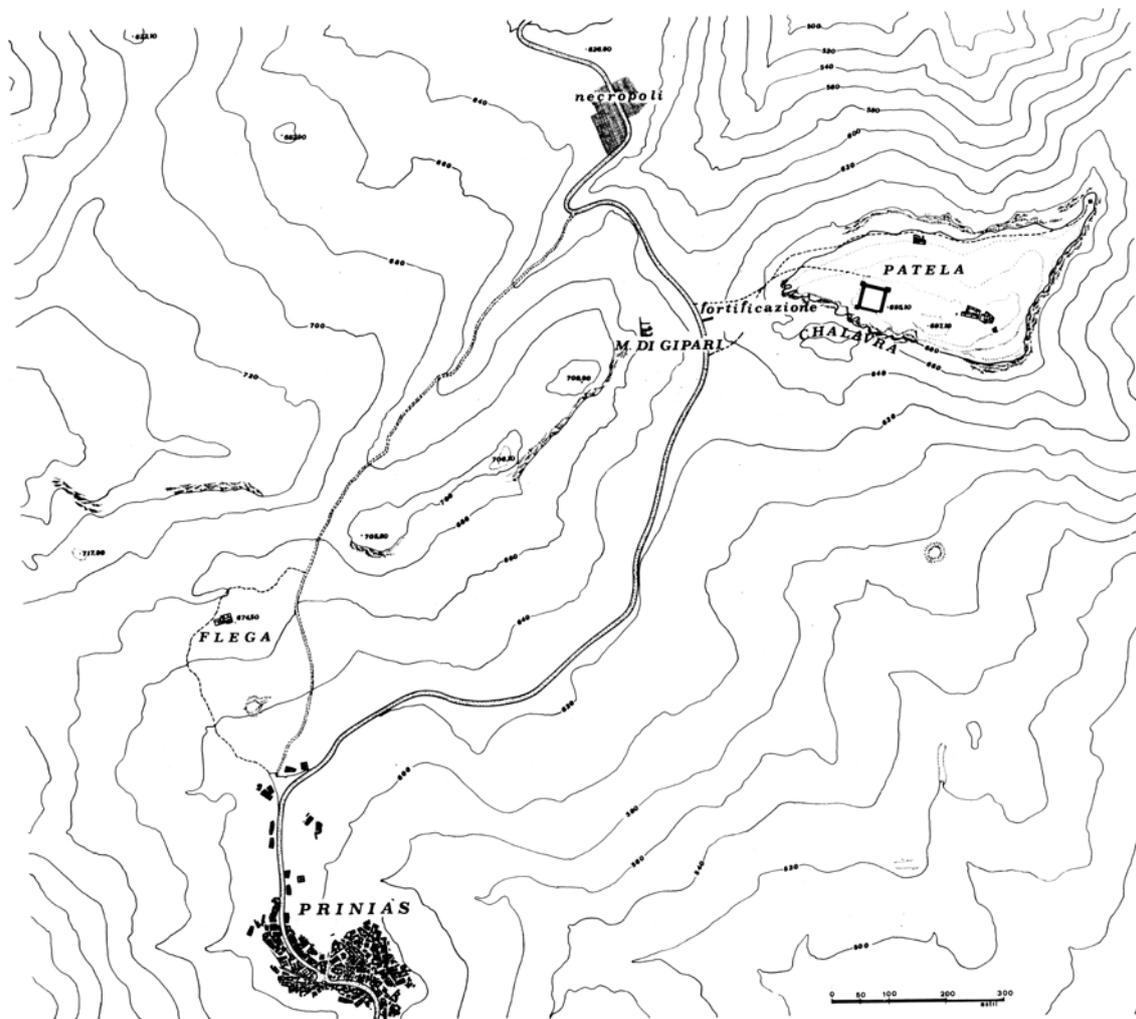


Fig. 1. Planimetria del territorio di Priniàs.

elemento architettonico, pertinente forse a monumenti funerari, successivamente pubblicati da Angeliki Lebesi (Lebesi 1974, 1976).

L'esplorazione scientifica della necropoli fu iniziata solamente nel 1969, allorché Giovanni Rizza, ricevette l'incarico tramite il Direttore della Scuola Archeologica Italiana Doro Levi, grazie al consenso del Direttore Generale delle Antichità elleniche, Spyridon Marinatos, e dell'Eforo Stylianòs Alexiou – mi fa particolare piacere ricordare questi grandi nomi della archeologia cretese, legati tutti in un modo o nell'altro all'avvio di questo ciclo, non ancora concluso, delle esplorazioni a Priniàs – Mentre Giovanni Rizza stava eseguendo dei saggi nell'area della Patela, fu avvertito da uno degli abitanti del paese, Manoli Zervaki, poi diventato uno dei più assidui collaboratori della Missione, che un trattore che operava all'impianto di un vigneto in località Siderospilia (Fig. 1, 2), poche centinaia di metri a Nord-est della città antica, aveva portato alla luce numerosi frammenti di vasi antichi ed ossa umane (Rizza 1969).

Prontamente intervenuto e fermati i lavori con il consenso delle autorità greche Giovanni Rizza iniziò gli scavi nell'area, (proseguiti per i successivi 10 anni), finché nel 1978 un grave incidente



Fig. 2. L'area della necropoli vista dalla Patela.

stradale, che mise a repentaglio la sua stessa vita, ne interruppe temporaneamente l'attività sul campo; alla ripresa, però, qualche anno dopo, egli, considerando l'area della necropoli praticamente esaurita, optò per proseguire le attività di scavo nell'area urbana della Patela fino al 2000 tacendole confluire nel volume dedicato agli scavi della Patela del 2008 (Rizza 2008), ma l'attenzione nei confronti della necropoli non venne a cessare mai: molte campagne furono dedicate negli anni al restauro e alla documentazione dei materiali rinvenuti, in massima parte consegnati al Museo di Heraklion, alla messa in ordine della documentazione dello scavo, e ancora poco tempo prima della sua scomparsa G. Rizza pubblicava un articolo di sintesi nel quale, come aveva già fatto nel 1975 in cui tracciava le linee principali dello sviluppo della necropoli in rapporto alla vita dell'abitato (Rizza 2011).

Scomparso lo scavatore, è sembrato a noi che ne abbiamo raccolto l'eredità, che fosse venuto il momento per procedere alla pubblicazione definitiva della necropoli, tanto più che il quadro generale nel quale essa si colloca si è andato arricchendo con la pubblicazione di grandi complessi sepolcrali come quello della necropoli Nord di Cnosso (Coldstream – Catling (edd.) 1996) e con le magnifiche scoperte di Eleutherna (vedi p.es. Stampolidis 1990, 2002; Kotsonas 2008); rispetto a questi complessi, la necropoli di Priniàs ci sembra che continui a conservare una sua individualità e sue proprie problematiche che la rendono di grande significato nel quadro della Creta protoarcaica, anche e forse soprattutto per il continuo confronto che è possibile istituire con la situazione dell'insediamento, conosciuto ancora in piccole porzioni ma con risultati che sono di indubbio rilievo.

Abbiamo così organizzato un team di studiosi ognuno dei quali, con il mio coordinamento, si prende cura di un aspetto diverso della necropoli, e oggi veniamo qui a presentarci in occasione

di questo *workshop*, per il quale siamo grati al comitato organizzatore di questo convegno; siamo in maggior parte studiosi legati all'ambiente catanese dell'Università (io stesso, Eleonora Pappalardo, Katia Perna) o del Consiglio nazionale delle Ricerche (Giacomo Biondi, Rossella Gigli, Antonella Pautasso, Salvatore Rizza); ad essi si sono venuti ad aggiungere altri studiosi di diversa provenienza, con la prestigiosa presenza del prof. Hartmut Matthäus, dell'Università di Erlangen, del prof. Francesco Mallegni dell'Università di Pisa, che si è occupato dell'analisi dei resti umani, mentre la piccola plastica è stata affidata al dott. Andrea Babbi del Roemische Germanische ZentralMuseum, e i resti animali, particolarmente importanti in questa necropoli, sono in corso di studio da parte di altri studiosi.

Speriamo, strada facendo, di aggiungere altre competenze che ci permettano di condurre fino in fondo questo arduo cammino di cui non ci nascondiamo le difficoltà ma nemmeno lo straordinario significato che la pubblicazione di questo complesso può assumere nel quadro degli studi sulla Creta arcaica.

Mi si consenta qualche parola adesso sulla situazione complessiva della necropoli che serva da introduzione a quanto verrà scritto dagli altri partecipanti a questo workshop.

La necropoli di Siderospilia occupa una superficie di circa 8000 mq intorno ad una bassa collinetta che emerge di qualche metro rispetto al terreno circostante, un rilievo piccolo ma che per la sua posizione ha sempre attirato la presenza umana fin dal terzo millennio almeno a.C. (Fig. 3).

Della situazione topografica del terreno e del suo rapporto con l'ambiente circostante, si occuperà Salvatore Rizza; noi dobbiamo però osservare che la scelta di quest'area come area cimiteriale sembra prescindere in qualche maniera dalla sua posizione, che non è certo di facile accessibilità da parte di coloro che abitavano la Patela; si può dire anzi che difficilmente avrebbero potuto scegliere un punto più scomodo, in quanto è separato dalla città da un profondo vallone o in alternativa raggiungibile attraverso un tortuoso percorso che dovrebbe corrispondere più o meno alla strada attuale (Fig. 2).

Vi sono comunque due elementi che potrebbero aver contribuito alla scelta di questo punto: uno legato ad una valutazione di carattere topografico, in quanto l'area è attraversata da una strada antica di cui si sono individuate tracce che probabilmente era quella che portava verso il Nord e quindi in direzione di Cnosso; il secondo motivo invece è di natura culturale ed è connesso ad una antichissima percezione dell'area come area destinata alle sepolture già a partire da un momento molto antico.

L'area della collinetta è infatti interessata dalla presenza di testimonianze relative ad un'occupazione di età tardo neolitica e Antico Minoica (Rizza 1984, p. 235; Cultraro 2005); a questo insediamento, del quale peraltro rimangono pochissime tracce, pensiamo possa essere pertinente anche il resto di una grande costruzione a pianta circolare, di cui si conserva un quarto circa del perimetro (Fig. 4). Le dimensioni, la tecnica costruttiva, ma soprattutto il fitto reticolo di camerette che si addossano al suo perimetro esterno, consentono di inserire questo grandioso monumento, di cui si può ricostruire un diametro esterno di circa 13 metri, nella



Fig. 3. Planimetria della necropoli Siderospilia.



Fig. 4. Struttura circolare con camerette.

classe delle cd tombe circolari di Messarà, con stretti confronti specialmente con la Tomba A di Aghia Triada (Palermo 2015).

La scarsità di materiali contemporanei alla data di costruzione della tomba, come vedremo svuotata e riutilizzata, rende impossibile datarla con la necessaria precisione. Le grandi dimensioni della tomba lascerebbero pensare però che essa possa appartenere in realtà al periodo AM II, allorché cioè vengono costruite le maggiori tombe appartenenti a questo tipo, segnatamente quelle di Platanos e di Aghia Triada. La cronologia corrisponde peraltro a quella dei materiali rinvenuti nell'area della collinetta Nord (Cultraro 2005).

La tomba potrebbe perciò fare riferimento al piccolo gruppo umano insediato nelle vicinanze, i cui resti di capanne sono stati individuati sulla collinetta; potrebbe trattarsi, dato il tipo di costruzioni che tali resti lasciano supporre, di un nucleo non stabile, di cui però la tomba costituisce il segnacolo monumentale del possesso del territorio perciò ci chiediamo se sia stata proprio la vicina e incombente presenza della Patela a determinare la scelta del luogo.

La combinazione di terre fertili da coltivare, che presuppongono la presenza di installazioni agricole, a carattere stabile o provvisorio, della tomba a *tholos* e della vicina collina dalle pareti scoscese della Patela, quanto mai adatta alla collocazione di un possibile "santuario delle vette", fino ad oggi peraltro mai identificato, sembra ricomporre infatti una situazione corrispondente al cosiddetto "modello Ayopharango" di occupazione del territorio caratteristico di questa età (Blackman-Branigan 1977).

A nostro giudizio è proprio la presenza di questo grande monumento sepolcrale che segna indelebilmente il territorio connotandolo come area di deposizioni funebri, e come tale continua ad essere utilizzato per i secoli a venire.

È infatti un'ipotesi avanzata da Massimo Cultraro (Cultraro 2005, 620) che l'area di Siderospilia sia stata utilizzata come sepolcreto anche dagli abitanti del non lontano villaggio MMIII-TMIIa di Flega (Rizza 1984, 235, figg. 437-439); è un dato di fatto comunque che allorché la Patela è per la prima volta abitata estensivamente, probabilmente alla fine del periodo TMIIIC, e con maggior larghezza nel Subminoico (Perna 2011, 57-72; Perna 2015), l'area di Siderospilia ne diventa la necropoli intensivamente utilizzata; si cominciano a scavare le prime tombe a camera sulla collinetta nord, e, ancora più interessante, una persona o un nucleo familiare sceglie di trasformare l'antica tomba minoica in una sorta di circolo funerario, che non sappiamo se avesse una copertura o no, spazzandone completamente l'interno e alloggiandovi una tomba a incinerazione, la tomba K che probabilmente è la più antica deposizione fino ad oggi conosciuta della necropoli, e forse il relativo ustrino o una seconda deposizione (Rizza 2011, 26-28, Fig. 8; Perna 2015, 266; cfr. Palermo 2015).

L'area sepolcrale di Siderospilia durante le fasi finali dell'Età del Bronzo e le più antiche dell'Età del Ferro, certamente fino al periodo Protogeometrico, continua ad essere utilizzata nella stessa maniera che abbiamo fin qui visto. Si tratta sostanzialmente di camere scavate nella roccia, o costruite a forma tholoide con corsi concentrici di pietrame (Rizza 2011, 32-37).

A questa fase più antica erano state anche ipoteticamente attribuite le sepolture di cavallo, che si trovano sparse nell'area e ricavate in fosse scavate nella roccia (Rizza 1979).



Fig. 5. Pendice della collinetta Nord con le tombe a camera e a tholos di prima fase.

L'analisi dei morsi di bronzo in esse rinvenute potrebbe indicarne però una data più tarda, secondo A. Pautasso che li sta studiando.

La maggior parte di queste tombe, però, sono state rinvenute violate, soprattutto le maggiori; da esse provengono però grandi quantità di materiali che permettono di apprezzarne la cronologia d'uso. Della ceramica protogeometrica si occupa Giacomo Biondi, inserendola nel quadro delle produzioni degli altri centri dell'epoca; Rossella Gigli delle oreficerie, che si rinvencono nelle tombe con una certa frequenza, ed Eleonora Pappalardo della splendida produzione di ceramiche del Protogeometrico B (Pappalardo 2015), sulla quale aveva già attirato l'attenzione il prof. Giovanni Rizza, individuando la mano del cd "Pittore di Priniàs" (Rizza 1978), ma che naturalmente si prestano anche ad altre valutazioni.

Nelle stesse tombe, ma anche all'interno di pire funerarie spesso alloggiate in fosse scavate nella roccia sparse nell'area ai piedi della collina, si è raccolta una grande quantità di metalli, soprattutto bronzi, di cui si occupa anche in questa sede Hartmut Matthäus. Si tratta di bronzi simili a quelli di Cnosso e soprattutto a quelli di Eleutherna e dell'Ida, spesso di importazione da Cipro, dall'Egitto e dall'Oriente, che fanno di Priniàs, insieme ai siti sopra menzionati, uno dei maggiori centri di rinvenimento di questo tipo di materiali (Matthäus 2016, Id. cds.).

Durante il periodo geometrico, in un momento ancora da determinare con precisione, ma che cade certamente all'interno dell'VIII secolo a.C., nella necropoli di Priniàs si innova completamente il modo di seppellire e la necropoli cambia totalmente aspetto, conservandolo fino alla sua cessazione, che a causa di qualche sporadico esemplare di ceramica corinzia importata si può fissare nel corso del VI secolo a.C.



Fig. 6. Gruppo di cinerari dalla seconda fase della necropoli.

L'area delle sepolture più antiche viene completamente ricoperta da una fitta massicciata di pietrame, a volte intervallata da bassi muretti che vengono in qualche caso a formare dei veri e propri monumenti funerari ai quali si addossano le sepolture, in massima parte costituite da cinerari, pithoi a parete diritta o ovoidali (Rizza 2011).

La nuova necropoli è tutta formata da sepolture singole, che a volte sono riunite in gruppi (Fig. 6) e talvolta si sovrappongono creando una sequenza stratigrafica delle diverse tombe. Soltanto in alcuni casi, relativi a sepolture infantili, viene praticata l'inumazione collettiva all'interno di pithoi.

Questa particolare situazione, che differenzia la necropoli di Priniàs dalle altre necropoli cretesi finora meglio conosciute, dà le migliori speranze di poter collocare in sequenza le sepolture a partire dalla loro posizione di stratigrafia orizzontale e verticale, a definirne associazioni di tipo familiare e a trarne conclusioni circa la struttura sociale che essa riflette.

A questo periodo si riferisce inoltre l'interessantissimo complesso delle *stelai* funerarie sopra ricordate, per le quali tuttavia è oggi impossibile recuperare il contesto di rinvenimento (sulle *stelai* e la loro interpretazione vedi Pautasso 2011), dato che esse furono rinvenute nel corso della costruzione della strada moderna che squarciò l'area centrale della necropoli spazzandone via tutte le deposizioni.

Il periodo geometrico, durante il quale si verifica il sopra descritto cambiamento radicale nel modo di seppellire, sarà qui trattato da Antonella Pautasso, che nello specifico prenderà in considerazione alcuni aspetti legati alla mobilità sulla base dell'evidenza offerta dallo studio

della ceramica. Gli esempi considerati nello specifico sono tre crateri (P 1219/20; P 4149; P 4144) ed alcuni frammenti di difficile attribuzione. Partendo dall'esame di questa particolare produzione ceramica figurata d'età geometrica, unica nel suo genere, l'autrice prenderà in considerazione le problematiche legate alla mobilità, da una parte come effetto della ceramica importata sulla ceramica locale e dall'altra come trasmissione di immagini, idee e tecniche.

Vanno ricordati ancora due problemi legati a questa ultima fase della necropoli, e cioè se al suo impianto possa essere collegato il saccheggio e la distruzione delle tombe a camera, testimoniato con grande evidenza dalle condizioni in cui le tombe maggiori sono state rinvenute nel corso dello scavo.

Si tratta di un problema su cui aveva già attirato l'attenzione Giovanni Rizza, facendo osservare che vi erano casi, come quello di uno splendido vaso protogeometrico con quella che è, ritengo, la più antica rappresentazione di un fromboliere cretese (Rizza 2011, 39, fig. 26), pezzi del quale si sono trovati sia all'interno di una tomba sia al di sotto della massiciata che dimostrano che sarebbe stata costruita dopo il saccheggio delle tombe stesse (Rizza 2011, 39-41).

Il secondo problema è se alla costruzione della necropoli a massiciata possa corrispondere l'impianto urbano della Patela, che per quello che abbiamo potuto constatare fino ad ora si colloca anch'esso nel periodo geometrico (Rizza 2011, 47).

Si tratta, come si vede, di problemi di amplissima portata anche storica, che fanno pensare, pur in quadro di sostanziale continuità culturale, all'avvento di nuove persone, con riflessi possibili sulla storia del centro arcaico della Patela ma anche, in prospettiva, dell'intera Isola, e che vanno valutati con la massima attenzione nei loro diversi risvolti, a partire soprattutto da una attenta considerazione dei loro aspetti cronologici.

Siamo sicuri perciò che lo studio, che abbiamo intrapreso senza nasconderci le difficoltà che esso pone, di ordine pratico così come di ordine scientifico, della necropoli di Priniàs, potrà dare un contributo fondamentale allo studio di questo periodo, che certamente non si può considerare "oscuro" della storia di Creta.

BIBLIOGRAFIA

David Blackman – Keith Branigan (1977), "An Archeological Survey on the Lower Catchment of the Ayofarango Valley", *Annual of the British School Athens* 72, 13-84.

John N. Coldstream – Hector W. Catling (1996), *Knossos North Cemetery. Early Greek Tombs*, Athens.

Massimo Cultraro (2005), "Ricerche sui depositi del Neolitico Tardo e dell'Antico Minoico in località siderospilia: i primi risultati", in Rizza et al. (2005) *Annuario della Scuola archeologica di Atene* 83.

Antonis Kotsonas (2008), *The Archaeology of Tomb A1K1 of Orthi Petra in Eleutherna. The Early Iron Age Pottery*, N. Chr. Stampolidis (ed.), Athens.

Angeliki Lebesi (1974), "Monumento funerario del VII sec. a. C. a Creta", *Antichità Cretesi. Studi in onore di Doro Levi II*, Catania, 120-128.

Angeliki Lebesi (1976), *Οι στήλες του Πρινιας*, Αθήνα.

- Hartmut Matthäus (2016), "Kypriaka in der Siderospilia-Nekropole von Priniäs, Mittelkreta", *Hommage à Antoine Hermary. Colloque «Chypre et les grandes îles de Méditerranée» (Cahiers du Centre d'Études Chypriotes 46, 2016)*, 175-200.
- Hartmut Matthäus (in press), "ΚΕΙΜΗΛΙΟΝ. Zu einer zyprischen Schnabelkanne der späten Bronzezeit in der eisenzeitlichen Nekropole von Priniäs", *Gedenkschrift für Veit Stürmer* (in press).
- Giovanni Rizza (1969), "Nuove ricerche sulla Patela e nel territorio di Priniàs. Relazione preliminare degli scavi del 1969", *Cronache di Archeologia e di Storia dell'Arte* 8, 7-32.
- Giovanni Rizza (1978a), "Ceramiche figurate di Priniàs", *Antichità Cretesi. Studi in onore di Doro Levi*, II, Catania, 153-168.
- Giovanni Rizza (1978b), "Gli scavi di Priniàs e il problema delle origini dell'arte greca", *Un decennio di ricerche archeologiche I* (CNR, Quaderni de "La ricerca scientifica", n. 100), Roma, 85-137.
- Giovanni Rizza (1979) "Tombe de chevaux", *Acts of the International Symposium "The Relations between Cyprus and Crete, ca. 2000-500 b.C. (Nicosia 16-22/4 1978)*, Nicosia, 294-297.
- Giovanni Rizza (1983), "Priniàs nelle fasi geometrica e orientalizzante", *Annuario della Scuola archeologica di Atene* 61 (*Atti del Conv. Int. Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a. C., Atene 15-20 Ottobre 1979*), 45-51.
- Giovanni Rizza (1984), "Priniàs", *Creta antica. Cento anni di Archeologia italiana* (Catalogo della mostra), Roma, 227-256.
- Giovanni Rizza (1996), "Priniàs in età micenea", *Atti e Memorie del secondo Congresso internazionale di Micenologia (Roma – Napoli 14-20/10 1991)* III, Roma, 1101-1110.
- Giovanni Rizza (2000), "'Una città cretese dell'età oscura' sulla Patela di Priniàs", *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*, Atti del Simposio in onore di Antonino Di Vita (Ragusa 13-15/2 1998), Padova, 39-54.
- Giovanni Rizza et al. (2005) "Priniàs. Scavi e ricerche degli anni 2004 e 2005", *Annuario della Scuola archeologica di Atene* 83, 2, 593-624.
- Giovanni Rizza (2008), *Priniàs. La città arcaica sulla Patela. Scavi condotti negli anni 1969-2000 (Studi e Materiali di Archeologia Greca 8/ 1)*, Catania.
- Giovanni Rizza (ed.) (2011), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo. Per i 100 anni dello scavo di Priniàs (1906-2006)*, Catania.
- Giovanni Rizza (2011) "Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Priniàs", Rizza (ed.) 2011, *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo. Per i 100 anni dello scavo di Priniàs (1906-2006)*, Catania, 21-56.
- Dario Palermo (2015), "Una tomba a tholos del tipo Messarà e lo sviluppo della necropoli Siderospilia a Priniàs", S. e R. Nawracala (edd.), *Polymatheia. Festschrift für Hartmut Matthäus anlässlich seines 65. Geburtstages*, Aachen, 375-388.
- Eleonora Pappalardo (2015), "L'officina del Pittore di Priniàs. Considerazioni preliminari", S. e R. Nawracala (ed.), *Polymatheia. Festschrift für Hartmut Matthäus anlässlich seines 65. Geburtstages*, Aachen, 415-432.
- Antonella Pautasso (2011), "Immagini e identità. Osservazioni sulla scultura di Priniàs", Rizza (ed.), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo. Per i 100 anni dello scavo di Priniàs (1906-2006)*, Catania, 97-107.
- Katia Perna (2011), "Priniàs all'alba della Dark Age: l'evidenza ceramica", in Rizza (ed.) 2011, *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo. Per i 100 anni dello scavo di Priniàs (1906-2006)*, Catania, 57-72.
- Katia Perna (2015), "La fine dell'Età del Bronzo nella Creta centrale: contesti, ceramica e problemi cronologici", D. Lefèvre-Novaro, L. Martzloff, M. Ghilardi (eds.), *Géosciences, archéologie et histoire en Crète de l'âge du bronze récent à l'époque archaïque*, Padova, 261-274.

Luigi Pernier (1908), "Di una città ellenica arcaica scoperta a Creta dalla missione italiana", *Bollettino d'Arte* 2, 441-462.

Nicholas Chr. Stampolidis (1990), "Eleutherna on Crete; an Interim Report on the Geometric-Archaic Cemetery", *Annual of the British School at Athens* 95, 375-403.

Nicholas Chr. Stampolidis (2001), "From the Geometric and Archaic Necropolis at Eleutherna", *Proceedings of the Int. Conference Recent Excavations in Greece*, BAR IntS 1032, Oxford, 327-332.

Antonio Taramelli (1899), "Ricerche archeologiche cretesi", *Monumenti Antichi Lincei*, 286-446.